

ISTITUTO COMPRENSIVO "ANNA COMPAGNONE" PALAU  
PROTOCOLLO ACCOGLIENZA ALUNNI  
PROVENIENTI DA CONTESTI NON ITALIANI



Il Protocollo di Accoglienza è un documento il cui scopo fondamentale è quello di fornire un insieme di linee teoriche e operative, condivise sul piano ideologico ed educativo. In esso si predispongono e organizzano le procedure che il nostro Istituto intende mettere in atto per favorire l'inclusione e la riuscita scolastica e formativa di tutti gli alunni stranieri: o come figli di genitori stranieri, o come figli adottati (cfr. DDG n. 2/I – 8 giugno 2012), o comunque alunni con un percorso scolastico precedentemente svolto in scuole non italiane.

Tale documento costituisce uno strumento di lavoro che viene condiviso e acquisito attraverso la delibera del Collegio dei docenti e può essere integrato e rivisto periodicamente, secondo le esigenze e le risorse del nostro Istituto stesso.

## Finalità

Mediante il Protocollo di Accoglienza, il Collegio Docenti si propone di:

- facilitare l'ingresso degli alunni di altra nazionalità nel sistema scolastico e sociale e sostenerli nella fase di adattamento al nuovo contesto;
- favorire un clima di accoglienza e attenzione alle relazioni che prevenga e rimuova eventuali ostacoli ed offra pari opportunità;
- costruire un contesto favorevole all'incontro tra varie culture;
- entrare in relazione con le famiglie immigrate;
- promuovere la comunicazione e la collaborazione tra scuole e tra scuola e territorio, sui temi dell'accoglienza e dell'educazione interculturale, nell'ottica di un sistema formativo integrato.

Il Protocollo delinea delle pratiche condivise di carattere:

- amministrativo e burocratico (iscrizione);
- comunicativo e relazionale (prima conoscenza);
- educativo–didattico (proposta di assegnazione alla classe, accoglienza, insegnamento dell'italiano L2, educazione interculturale);
- sociale (rapporti e collaborazione con il territorio).

## LE FIGURE OPERANTI NELLA SCUOLA E I RISPETTIVI RUOLI

L'adozione del Protocollo impegna tutti i soggetti della Scuola ad un'assunzione collegiale di responsabilità e ad operare in collaborazione per ottimizzare le risorse e adottare forme di comunicazione efficaci. I soggetti coinvolti sono:

- la Dirigente scolastica;
- lo staff della Dirigente;
- la Commissione accoglienza stranieri (Welcome);
- la Funzione strumentale all'inclusione o tutti i docenti di sostegno;
- gli Assistenti amministrativi e DSGA;
- i docenti di plesso;
- i collaboratori scolastici;
- le figure esterne talvolta presenti nell'Istituto: OSS, Educatori professionali, psicologo e pedagogo;
- il mediatore interculturale (richiesto agli Enti Locali).

Il Protocollo di Accoglienza prevede la costituzione di una **Commissione di Accoglienza Stranieri**, che nel nostro Istituto è stata denominata Commissione "Welcome", composta da docenti per ogni ordine di scuola che collaborano attivamente con gli altri soggetti sopra elencati.

I compiti di tale Commissione sono i seguenti:

- predisporre la fase dell'accoglienza, della conoscenza e del monitoraggio dei prerequisiti linguistico-culturali con relativa predisposizione di prove d'ingresso nell'area della comunicazione, quella linguistica, logico-matematica, oltre che, eventualmente, in altre abilità o aspetti relazionali;
- esaminare la prima documentazione raccolta dalla segreteria all'atto dell'iscrizione;
- effettuare con la famiglia un colloquio nel quale raccogliere informazioni sulla famiglia stessa, la storia personale e scolastica dell'alunno;

- svolgere un colloquio con l'alunno per la valutazione delle abilità, delle competenze, dei suoi bisogni specifici di apprendimento e degli interessi;
- fornire informazioni sull'organizzazione della scuola;
- proporre l'assegnazione alla classe (vd. CM 7/03/1992), tenendo conto dell'età anagrafica, dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza, di un primo accertamento di competenze ed abilità secondo i dati emersi dal colloquio e dalle prove d'ingresso, delle aspettative familiari emerse dal colloquio, nonché tenendo conto del numero di alunni, della presenza di altri alunni stranieri e delle problematiche rilevanti in ciascuna classe.

Altri compiti della Commissione sono:

- fornire le informazioni raccolte ai docenti che accoglieranno l'alunno in classe;
- promuove l'attivazione di laboratori linguistici, individuando risorse interne e spazi adeguati e facilitando, quando necessario, il coordinamento tra insegnanti dello stesso Consiglio di intersezione, interclasse e di classe per la stesura e l'attuazione del PDP (Piano Didattico Personalizzato) ( C.M. n.8/2013) o di altri percorsi di facilitazione;
- favorire e facilitare in itinere il rapporto con la famiglia;
- individuare percorsi utili di collaborazione tra scuola e territorio. Ci sono **quattro fasi** che la nostra Istituzione scolastica segue:

1. **Fase amministrativo-burocratica:** questo momento viene attuato da gli assistenti amministrativi e dal DSGA, a cui spetta seguire il primo approccio dei genitori stranieri con l'istituzione.

I compiti della segreteria sono:

- raccogliere informazioni e documenti necessari (anagrafici, sanitari e scolastici: in particolare verrà accertato il percorso scolastico pregresso effettuato);
- richiedere il documento tradotto e convalidato dal Consolato italiano presso il Paese di provenienza, attestante la classe o scuola frequentata nel Paese d'origine, qualora si tratti di alunni provenienti dall'estero;

- controllare se è stato assolto l'obbligo scolastico e indirizzare i genitori verso istituti superiori ove stabilito dalla normativa;
- acquisire l'opzione di avvalersi o non avvalersi della religione cattolica;
- informare la famiglia sull'organizzazione della scuola; informative ad esempio su assicurazione, uscite, discipline, progetti, materiali necessari, richiesta di colloqui, giustificazione delle assenze, autorizzazione alle gite;
- informare i genitori del tempo che intercorrerà tra l'iscrizione e l'effettivo inserimento nella classe (non oltre 15 giorni).

2. **Fase dell'accoglienza:** è un momento particolarmente importante perché rappresenta il momento in cui si pongono le basi per l'effettiva integrazione dell'alunno straniero.

Il primo incontro con gli alunni stranieri e i loro genitori coinvolgerà le seguenti parti:

- la Dirigente Scolastica;
- i componenti della Commissione accoglienza;
- l'incaricato/a di segreteria per il passaggio delle informazioni raccolte in fase di iscrizione secondo il Protocollo.

Tutti i soggetti sopra indicati si attiveranno per predisporre un incontro con la famiglia e l'alunno finalizzato a:

1. conoscenza reciproca e raccolta informazioni relative ai seguenti aspetti: paese di provenienza, contesto socio-culturale, età di arrivo in Italia, scolarità pregressa ( in Italia e/o nel paese d'origine);
2. presentazione alla famiglia degli aspetti più rilevanti relativi all'organizzazione della scuola;
3. raccolta di eventuali richieste, esigenze o segnalazioni di problemi/difficoltà relativi all'alunno così come esposti dai genitori;
4. l'illustrazione delle modalità di inserimento e di assegnazione del bambino alla classe.

Con la raccolta di tali informazioni indispensabili per una prima conoscenza dell'alunno, la Commissione potrà adottare decisioni adeguate, sia relativamente alla classe in cui inserirlo, sia relativamente ai percorsi di facilitazione da adottare.

Inoltre, la Commissione concorderà con la famiglia i tempi e le modalità per l'accertamento di prerequisiti linguistici e di conoscenza mediante una o più prove scritte e orali, articolate in tempi da stabilirsi. Ai fini della valutazione delle abilità, delle competenze, dei bisogni specifici di apprendimento e degli interessi, quando lo si riterrà opportuno, nel caso in cui l'alunno non abbia le competenze per rispondere alle prove scritte, si effettuerà solo il colloquio orale.

La Commissione comunicherà poi alla famiglia la necessità di uno spazio-temporale (circa due settimane) utile per decidere l'inserimento dell'alunno, la preparazione della classe prescelta ad accogliere il nuovo arrivato e la predisposizione e l'attivazione di eventuali specifici interventi di facilitazione personalizzati, per l'apprendimento della lingua italiana.

**3. Fase educativo-didattico:** riguarda la proposta di assegnazione alla classe da parte della Commissione Accoglienza.

La Commissione Accoglienza, tenuto conto della documentazione prodotta, delle disposizioni legislative, delle informazioni raccolte, dopo aver valutato conoscenze, competenze ed abilità, propone l'assegnazione alla classe idonea. I dati raccolti nelle fasi precedenti permettono, infatti, di assumere decisioni in merito alla classe d'inserimento secondo le indicazioni del DPR 31/08/'99 n°394, che così recita: "I minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che venga deliberata l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto:

a) dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica; b) dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno; c) del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza; d) del titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno; e) del periodo dell'anno in cui avviene l'iscrizione ( C.M. n.93/2006).

I minori stranieri sono soggetti all'obbligo scolastico; l'iscrizione alle classi della scuola dell'obbligo va accolta in qualsiasi momento dell'anno, in coincidenza con il loro arrivo sul suolo nazionale (D.P.R. n. 394/99, art. 45, C.M. del 23/03/2000 n.87 e C.M. del 05/01/2001, n.3 ). Essi vanno accolti anche se sprovvisti di permesso di soggiorno o privi di documentazione (art. 45 del DPR n.394/99).

La Commissione Accoglienza Stranieri valuta la scelta della classe e della sezione in un'ottica che tenga conto di tutti i fattori in base ai quali ci può essere beneficio per l'inserimento:

- la ripartizione degli alunni nelle classi, evitando di formare classi o sezioni con predominanza di alunni stranieri rispetto alle altre;
- la presenza di altri alunni provenienti dallo stesso paese (tenendo conto che a volte questo fattore può essere in alcuni casi di distrazione circa l'apprendimento dell'italiano, in altri può essere di sostegno);
- i criteri di rilevazione della complessità delle classi (disagio, disabilità, rendimento, ecc.);
- i recenti inserimenti di nuovi alunni;
- la presenza di insegnanti con competenze specifiche;
- il clima relazionale della classe di accoglienza.

Il Dirigente Scolastico assegna l'alunno alla classe e sezione che risulta più idonea per l'inserimento, sulla base delle indicazioni proposte dalla Commissione Intercultura.

L'assegnazione definitiva dell'alunno alla classe verrà comunicata alla famiglia e agli insegnanti di classe, che predisporranno il percorso di accoglienza.

La Commissione per l'Integrazione, insieme agli insegnanti che accoglieranno l'alunno straniero in classe, individuerà, sulla base delle risorse interne ed esterne disponibili, percorsi di facilitazioni e modalità di apprendimento personalizzate con le quali rendere più facile l'inserimento da attivare a livello didattico e relazionale. Il Consiglio di classe e interclasse ha i seguenti compiti:

- individuare modalità di semplificazione o facilitazione linguistica per ogni disciplina, da utilizzare affinché l'alunno acquisisca i concetti espressi anche con una minima conoscenza dell'italiano;
- predisporre il PDP per l'alunno straniero ( C.M. n.8/2013) nei casi di evidente svantaggio linguistico. Inoltre, può prevedere e programmare un percorso individualizzato anche con temporanea esclusione dal curriculum di alcune discipline che presuppongono una più ampia

competenza linguistica, in sostituzione si possono prevedere attività di alfabetizzazione o consolidamento linguistico;

- attuare un rinforzo sistematico in classe: è essenziale cercare sempre il coinvolgimento attivo dell'alunno nelle attività, anche se non è in grado di seguire le lezioni;
- prevedere la possibilità di uscire dal gruppo classe per interventi individualizzati di supporto, in piccolo gruppo, insieme ad altri alunni di altre classi;
- mantenere relazioni di collaborazione con la famiglia.

### **SCUOLA DELL'INFANZIA**

La Scuola dell'Infanzia, che accoglie i bambini e le bambine dai 3 ai 6 anni, inserisce la lingua italiana come L2 in una progettazione ludica, valida per tutti i bambini frequentanti italiani e di altri Paesi; crea situazioni ludiche e gioiose con l'aiuto di varie tecniche che consentono di conoscere e arricchire la lingua italiana.

Per la Scuola dell'Infanzia, il percorso personalizzato verrà documentato strutturando unità di apprendimento che siano finalizzate a creare un ambiente formativo sereno ed affettivamente appagante, che costituisce in questa fascia d'età il presupposto imprescindibile di qualsiasi apprendimento.

### **SCUOLA PRIMARIA E SECONDARIA**

Nella prima fase dell'inserimento scolastico, l'insegnamento dell'italiano come seconda lingua deve tendere soprattutto a:

- fornire al bambino straniero gli strumenti linguistici che gli possono permettere di partecipare ad alcune attività comuni della classe;
- sviluppare l'italiano utile sia alla scolarizzazione che alla socializzazione in generale. Il bambino, che nella prima fase di accoglienza è inserito nella classe, impara a comunicare con compagni e insegnanti. Apprende il lessico e i modi per la conversazione: richiamare l'attenzione, chiedere, denominare oggetti, azioni, rispondere a richieste e a comandi, esprimere i propri vissuti. La lingua presentata è legata al contesto, ai campi di attività comunicativa del quotidiano. I tempi



proposti tengono conto degli interessi e dei bisogni del bambino straniero perché trovi nella scuola un ambiente nel quale stare bene.

I temi iniziali riguarderanno il bambino, la sua storia, le caratteristiche principali dell'identità e del suo ambiente di vita quotidiana.

Le attività potranno essere svolte in piccolo gruppo dei pari per favorire la socializzazione e sostenere l'approccio linguistico (gioco, attività ludica e di laboratorio, "tutoraggio").

Il primo anno di attività dell'alunno straniero sarà rivolto all'apprendimento e al consolidamento dell'italiano, valorizzando possibilmente anche la lingua e la cultura d'origine.

Per quanto riguarda le materie di studio è utile precisare che il comma 4 dell'art. 45 del D.P.R. 394/ 1999, che qui si riporta, recita: "Il Collegio dei docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri il necessario adattamento dei programmi di insegnamento; allo scopo possono essere adottati specifici interventi individualizzati o per gruppi di alunni, per facilitare l'apprendimento della lingua italiana utilizzando, ove possibile, le risorse professionali della scuola. Il consolidamento della conoscenza e della pratica dell'italiano può essere realizzato mediante attivazione di corsi intensivi di italiano sulla base di specifici progetti, anche nell'ambito delle attività aggiuntive di insegnamento per l'arricchimento dell'offerta formativa. Sarà compito del Consiglio di Classe e interclasse prevedere "il raggiungimento di obiettivi minimi alla fine dell'anno scolastico. Pertanto i Consigli di classe /interclasse con presenza di alunni non italofoni, devono individuare possibili forme di "adattamento dei programmi di insegnamento".

Per esempio:

- la temporanea esclusione dal curriculum di quelle discipline che presuppongono una specifica competenza linguistico-lessicale, e che possono essere sostituite da attività di alfabetizzazione o consolidamento linguistico;
- la riduzione degli obiettivi e dei contenuti di alcune discipline, in modo da favorire il raggiungimento di obiettivi minimi disciplinari;
- la sostituzione di parti di programma con altre più consone alla formazione dell'alunno.

## VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI

Per quanto riguarda le modalità di valutazione e di certificazione degli alunni stranieri, in particolare dei neo-arrivati, si fa riferimento a quanto espresso nelle Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri emanate dal MIUR (febbraio 2014).

Nelle linee guida del MIUR si afferma che “si privilegia la valutazione formativa rispetto a quella certificativa, considerando il percorso dell'alunno, i passi realizzati, gli obiettivi possibili, la motivazione, le relazioni, l'impegno e la previsione di sviluppo”. In questa ottica i docenti terranno conto che è possibile:

- prevedere tempi più lunghi per il raggiungimento degli obiettivi;
- valutare il progresso rispetto al livello di partenza;
- valorizzare il raggiungimento degli obiettivi non cognitivi;
- considerare che l'alunno straniero è sottoposto a una doppia valutazione: quella relativa al suo percorso di Italiano seconda lingua, quella relativa alle diverse aree disciplinari e ai contenuti del curriculum comune;
- tener presente il processo di apprendimento avviato e le dinamiche socio-relazionali osservate.

I Consigli di classe/interclasse potranno decidere che gli alunni stranieri, i quali non conoscendo la lingua partono da un'evidente situazione di svantaggio, possano avere una valutazione nelle materie pratiche e meno legate alla lingua, come educazione motoria, musicale, arte e immagine e matematica, in alcuni casi lingua straniera.

Nel caso in cui l'alunno straniero abbia una buona conoscenza di una lingua straniera (inglese, francese), essa, almeno in una prima fase, potrà essere utilizzata come lingua veicolare per l'acquisizione dei contenuti e l'esposizione degli stessi, previa la predisposizione di opportuni materiali. Alla fine dell'anno scolastico, nello scrutinio finale, la certificazione delle conoscenze, competenze, capacità per gli alunni stranieri si opera sulla base di parametri equivalenti a quelli del resto della classe, risulterà differente solo la modalità per il raggiungimento degli obiettivi minimi per

ciascuna disciplina così come individuati dal Consiglio di classe / interclasse stesso. Questi stessi definiscono interventi, modalità e strategie didattiche-educative per l'alunno straniero.

Riguardo alle discipline i cui contenuti sono necessariamente collegati all'uso della lingua e presentano quindi maggiori difficoltà a livello comunicativo, il Consiglio di Classe/interclasse può decidere di non valutare l'alunno nel primo quadrimestre ponendo ES (esonerato) sulla scheda di valutazione, che riporterà a margine la motivazione: "in corso di prima alfabetizzazione"

Quando sarà possibile affrontare i contenuti delle discipline, essi dovranno essere selezionati, individuando i nuclei tematici irrinunciabili e semplificati in modo da permettere almeno il raggiungimento degli obiettivi minimi previsti dalla progettazione didattica.

Nel secondo quadrimestre la valutazione espressa è la base per il passaggio o meno alla classe successiva e dunque deve essere esplicitata. La valutazione finale, pur essendo momento essenziale del percorso didattico, sarà operata tenendo conto dei parametri interni dell'Istituto (valutazione sommativa), ma anche delle eventuali condizioni di svantaggio linguistico e di disagio relazionale, quindi sarà operata con maggiore flessibilità ed individualizzazione (valutazione formativa).

#### **4. Fase sociale**

E' importante che ci sia uno stretto legame con altri enti territoriali o esperti specializzati esterni alla scuola stessa, col fine di garantire ad ogni alunno straniero il diritto fondamentale all'istruzione e alla promozione della propria personalità.

La scuola, possibilmente con azioni in rete, si impegnerà, pertanto, a sollecitare o assecondare attivamente le iniziative degli Enti locali e/o di altri soggetti a livelli istituzionali per l'adozione di misure di prevenzione, orientamento e controllo circa l'assolvimento dell'obbligo di istruzione.

Si rivela poi di fondamentale importanza l'instaurazione di un attento e proficuo rapporto tra le scuole e le famiglie dei minori iscritti, eventualmente facilitato dall'intervento di mediatori culturali, richiesti agli Enti locali quali il Comune stesso.

Per la stesura del Protocollo di Accoglienza degli alunni stranieri si è tenuto conto del quadro legislativo di riferimento costituito da :

Legge n.40 – 6 marzo 1998;

D. Lgs n. 286 – 25 luglio 1998 (Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione);

DPR n. 394 – 31 agosto 1999 (Regolamento di attuazione);

DPR n. 275 – 1999;

Indicazioni ministeriali, tra cui:

CM n. 205 – 26 luglio 1990;

CM n. 73 – 2 marzo 1994;

CM n. 87 – 23 marzo 2000;

CM n. 3 – 5 gennaio 2001;

le Indicazioni Nazionali (2012);

le Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri (febbraio 2007).